

Renzi: "Pensioni, rimborsi parziali" S&P: "Un'incognita sui conti dell'Italia"

Si rafforza il partito del rinvio al decreto. Il premier: decideremo nei prossimi giorni e mesi
L'agenzia conferma il rating sul debito: bene le riforme, in grave ritardo sui tagli alla spesa

Restituiremo parte dei soldi delle pensioni, anche se non andranno a chi riceve 700 euro al mese

Matteo Renzi

Presidente del Consiglio



ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Giudizio sospeso. Rating invariato, outlook stabile. L'ultimo report di Standard and Poor's promuove le riforme del governo Renzi ma spiega che non bastano a far risalire il giudizio sulla solvibilità dell'Italia. Per la più criticata - ma ancora più influente - agenzia di rating americana i titoli sovrani restano appena un gradino sopra il livello «junk», (spazzatura) a «BBB-». La ripresa «è in corso», ma «grazie soprattutto a fattori esterni come l'euro debole e il calo del petrolio». La stima di crescita di quest'anno si ferma a 0,4%, tre decimali sotto lo 0,7% previsto dal governo. «Se ripartissero gli investimenti» (Standard and Poor's ricorda che sono in calo da sette anni) potrebbe andare meglio.

Potrebbe migliorare anche il rating, purché ci sia «una piena realizzazione delle riforme», dalle liberalizzazioni al taglio della spesa. Bene l'approvazione della legge elettorale, bene il Jobs Act e la riforma delle banche popolari. E però sull'economia pesano ancora «rigidità» che confinanano l'Italia a prospettive «depressse». Il deficit di quest'anno re-

sta basso grazie soprattutto al calo dei tassi voluto dalla Banca centrale europea, e non dal miglioramento del cosiddetto saldo primario. Per farla breve, gli analisti americani lamentano che senza tagli «risoluti» il governo non potrà ridurre ancora le tasse e aumentare il potenziale di crescita. La sentenza della Corte costituzionale sulle pensioni poi «complica gli obiettivi di bilancio». E per questo «il governo potrebbe non centrare gli obiettivi sempre più ambiziosi di un deficit all'1,8% nel 2016 e allo 0,8% nel 2017». Frasi come queste sono la conferma dei timori di Padoan: più passa il tempo, più aumenteranno i dubbi degli analisti sulla tenuta dei conti italiani per via della sentenza. Aumentano i dubbi della Commissione europea, e le probabilità che all'Inps piovano i ricorsi dei pensionati a caccia di rimborsi. Ieri mattina il ministro del Tesoro è tornato a Palazzo Chigi per tentare di convincere il premier. Ma più passano i giorni, più Renzi teme di complicare un quadro già complesso: in almeno due Regioni (Veneto e Liguria) il Pd rischia di avere risultati al di sotto delle sue aspettative. Poiché è ormai acclarato che soldi per cinque milioni di pensionati non ce ne sono, il decreto rischia di deludere troppi elettori. Ieri mattina, prima di incontrare Padoan, Renzi è stato esplicito: «La Corte non ha detto che il blocco non si poteva fare. C'è un modello da ripensare e lo faremo nei prossimi giorni e nei prossimi mesi». Renzi confer-

ma le ricostruzioni di questi giorni: entro l'estate verranno pagati gli arretrati, la legge di stabilità dell'autunno stanzierà i fondi per pagare gli aumenti pro-futuro. «Restituiremo una parte di questi soldi», «anche se purtroppo non andranno ai pensionati che ricevono assegni da settecento euro al mese».

Il partito del rinvio nel frattempo conquista insospettabili alleati: «Mi auguro che prevalga l'idea di indicare la soluzione dopo le elezioni», dice l'ex ministro Damiano. Sembra d'accordo anche la leader della Cgil Camusso: «La sentenza sulle pensioni va applicata, ma potrebbe essere proprio l'occasione per riprendere in mano un insieme di ingiustizie introdotte con la legge Fornero». I consiglieri di Palazzo Chigi e il presidente dell'Inps Boeri propongono a Renzi di approfittare della sentenza per rendere il sistema più equo. L'operazione trasparenza lanciata da Boeri serve a sottolineare le disparità di trattamento. Ieri ad esempio è emerso che la pensione media di un dipendente pubblico vale il 72 per cento in più di quella di un privato, e che il 96 per cento degli ex tranvieri riceve assegni superiori ai contributi versati, causando 20 miliardi di debiti all'Inps. In teoria la soluzione in due tappe, e il pagamento entro l'estate dei soli arretrati, non è incompatibile con questo approccio, ma costringe da subito a scelte troppo complesse rispetto ai tempi che la sentenza imporrebbe. Se lunedì - come è probabile - non accadrà nulla, se ne capirà qualcosa di più a partire da martedì, quando Padoan parlerà in Parlamento.

Twitter @alexbarbera

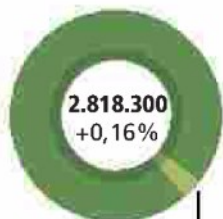


I numeri chiave

Le pensioni degli statali

Situazione ad inizio 2015 e variazioni su un anno prima

Numero degli assegni in pagamento



100.806 erogati dal 2014

Spesa complessiva (in euro)



2,5 miliardi per i neo-pensionati

Importo mensile in euro

Media complessiva

circa 100 euro più del 2011 **1.772,9**

Media pensionati nel 2014

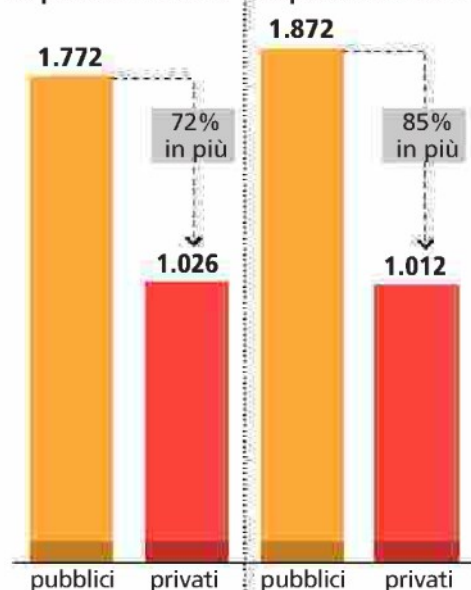
6% più della media complessiva **1.872,8**

Fonte: Inps (dati al 1° gennaio 2015)

Pensionati pubblici e privati

Assegno medio mensile (in euro)

Le pensioni nel 2015



EX DIPENDENTI

Fonte: Inps

LA STAMPA

I numeri

12

miliardi

Il buco nei conti dello Stato che si è aperto con la sentenza della Corte costituzionale sulle pensioni

3,5 1500 3000

miliardi

La somma che il governo ha intenzione di stanziare per rimborsare parzialmente i pensionati

euro

L'importo massimo degli assegni che darà diritto al rimborso integrale degli arretrati

euro

La somma dell'assegno oltre il quale potrebbe non essere versato alcun rimborso ai pensionati